

L'intervista | al sindaco

Il primo cittadino e la circonvallazione ferroviaria: «Spero che la svolta di Rfi sulla comunicazione sia reale. Ai comitati dico: anche le parole hanno un peso»

TRENTO L'agenda, nonostante il clima ferragostano, non ha allentato i ritmi di incontri e di temi da approfondire: l'ormai onnipresente nodo della circonvallazione cittadina, il confronto sul nuovo stadio, la preparazione delle iniziative in vista del 2024 quando Trento sarà capitale europea del volontariato. Allungando già la visione verso la ripresa di settembre, con le sfide che dovranno essere affrontate in autunno. E con le elezioni provinciali, che inevitabilmente avranno un impatto anche sulla città. Il sindaco Franco Ianeselli mette in fila argomenti e priorità. Ribadisce la linea sul bypass («Stiamo lavorando con Provincia e Rfi al terzo protocollo in vista del progetto integrato»),



Verde al posto dei binari

L'immagine della città, nella zona di piazzale Sanseverino, quando sarà completata la circonvallazione ferroviaria e quando sarà concluso anche l'interramento dei binari della linea storica nel tratto del centro cittadino



Da parcheggio a stazione intermodale

La futura immagine dell'area dell'ex Sit: oggi il territorio è occupato da un parcheggio, ma tra qualche anno lì aprirà il centro intermodale con stazione delle corriere, spazi per le biciclette e la partenza della funivia



Montagna da valorizzare

La zona delle Viote con la terrazza delle stelle. Da anni nel capoluogo si discute della necessità di valorizzare il monte Bondone in un'ottica di interscambio tra il fondovalle e la montagna

«Bypass, trasporti, rifiuti, Bondone: completerò il cambiamento di Trento»

spinge sulla città smart («Mi piacerebbe fare un salto di qualità entro la fine dell'anno»). E fissa un obiettivo preciso, che abbraccia le partite strategiche del capoluogo: i collegamenti, la chiusura del ciclo dei rifiuti, lo sviluppo della montagna. «Questi — avverte il primo cittadino — sono gli anni buoni per consentire la realizzazione di quel cambiamento tratteggiato. Sento la responsabilità di completare questa fase».

Sindaco Ianeselli, partiamo dal tema che da mesi non abbandona le cronache cittadine: il bypass. Pochi giorni fa ha incontrato la commissaria straordinaria Paola Firmi e con il governatore Maurizio Fugatti ha ribadito la necessità di rafforzare trasparenza e comunicazione. Sarà così?

«Spero che la svolta annunciata da Rfi in questo ambito sia già iniziata. Posto che la tutela della salute rappresenta una invariante, la pre-condizione per realizzare l'opera, anche la comunicazione — per un cantiere in città — è un elemento indispensabile: non è un orpello. In questo senso, mi auguro che ci sarà la possibilità anche di visitare il cantiere, come ho fatto io. Guardando avanti, poi, a Firmi ho ricordato l'importanza di realizzare bene gli interventi abilitanti — sui cameroni per il proseguimento a nord e sulla stazione provvisoria — in vista dei passaggi successivi. Tenendo conto che con Rfi e Provincia stiamo già lavorando sul terzo protocollo per la prosecuzione del progetto integrato».

La tensione rimane alta. Ci sono le proteste e le critiche dei comitati. Ma anche le minacce: le scritte «Uccidi Fugatti» con il simbolo delle Br non si fermano. È preoccupato?

«In questo momento gli oppositori del bypass sono determinati nella loro azione. Ma non sono usciti da due

Ianeselli fissa obiettivi e priorità: «Sento la responsabilità di chiudere le partite aperte. Preoccupato per i soldi del Pnrr? Sarebbe surreale se, a questo punto, non arrivassero»

confini: gli abitanti della zona e gli oppositori alle grandi opere. In questo mondo composito, però, ci sono alcune componenti che quando dicono che "le opere vanno fermate con ogni mezzo" necessitano di un'attenzione particolare. In questo senso, quando si organizza un corteo si deve porre attenzione a tutti coloro che vi partecipano: i compagni di strada si scelgono. E se ci si accompagna con persone nostalgiche degli anni del terrorismo allora diventa un problema. Non solo. Anche le parole pesano: descrivere tutto in termini assoluti, per esempio sui danni ambientali, può portare qualcuno a trarre delle conclusioni».

Il bypass sarà finanziato con i soldi del Pnrr. In questo periodo a livello nazionale governatori e sindaci hanno espresso la loro preoccupazione per il rischio di non ricevere le risorse. Condivide questi timori?

«La preoccupazione dei



Discarica Il sito di Ischia Podetti a Trento nord



Bilancio

Se ci saranno le condizioni, nella nuova manovra daremo un segnale di alleggerimento per quanto riguarda l'Imis sulle seconde case



Alla guida del Comune

Il sindaco del capoluogo Franco Ianeselli, eletto a settembre del 2020 con una percentuale del 54,6%: in consiglio è alla guida di una coalizione di centrosinistra autonomista



Autunno al lavoro

Voglio fare un salto di qualità sul fronte della smart city. Ma stiamo preparando anche l'anno europeo del volontariato



Innovazione Il cartello di Trento smart city, progetto già avviato

VISIONI E PROGETTI

collegli sindaci la sento. Per quanto ci riguarda, sull'ex Sit abbiamo già firmato il contratto con l'impresa vincitrice e non voglio nemmeno pensare all'eventualità che non ci siano i soldi: sarebbe surreale. Sarebbe far diventare l'inaffidabilità la regola di governo. Voglio aggiungere però un altro concetto».

Prego.
«Sì è detto che il Pnrr è una occasione unica per modernizzare il Paese sulla strada della sostenibilità. A livello nazionale sono emerse incertezze. Che ci sono anche in Trentino: di fatto, c'è una sorta di movimento trasversale che trova le ragioni per non fare, per spostare le opere in un altro luogo e in un altro tempo. Ricordo in campagna elettorale che qualcuno diceva: "Il problema di Trento è che negli ultimi vent'anni non è successo niente". In realtà i dieci anni del Muse dimostrano il contrario. Ma è evidente che questi sono gli anni, per la città, che permettono di realizzare i cambiamenti. Penso ai trasporti, ai collegamenti, compresa la funivia verso il Bondone. All'interramento, ma anche alla chiusura del ciclo dei rifiuti e allo sviluppo della montagna. Personalmente, pur sapendo che non sarà semplice, sento la responsabilità di chiudere queste partite. Consapevole che c'è una parte di comunità trentina che troverà sempre il modo di spostare le decisioni altrove e che rimarrà più visibile di chi, questo cambiamento, vuole produrlo».

In questi giorni si è tornati a parlare della realizzazione del nuovo stadio a San Vincenzo e della costruzione del palazzetto dello sport al posto del Briamasco. La strada è ormai tracciata?

«Con la Provincia abbiamo deciso di mettere i tecnici al lavoro, nonostante il periodo di campagna elettorale, per ragionare sulle compatibilità urbanistiche di questa visione: l'obiettivo è costruire un dossier da consegnare a chi vincerà le elezioni a ottobre. Personalmente, rimango dell'idea di non portare tutti gli impianti fuori dal centro».

Altro tema di stretta attualità: il consumo di droga in città. «A Trento non c'è niente» è stata l'accusa. Come risponde?

«Date le dimensioni della città, credo che l'offerta culturale sia elevata. E spazi in diversi ambiti. Può essere, però, che questi ambiti siano bolle che non comunicano tra di loro: in questo senso, il Comune può provare a creare connessioni. Sulla musica dal vivo e per i giovanissimi, invece, qualche difficoltà c'è. Per quanto riguarda la droga, in città si trovano parecchie siringhe, è vero. Si vedono poco perché vengono raccolte subito dai nostri operatori, ma ci sono. Sono grato ai nostri cani antidroga Hyper e Boti, ma è evidente che su questo tema si deve agire prima, sulla prevenzione del problema».

Siamo nel mezzo della pausa estiva, ma a settembre riprenderà a pieno l'attività amministrativa. Quali sono le sfide e gli obiettivi?



Edilizia abitativa nel mirino

Il tema della casa, in città, è da tempo al centro del dibattito. Le difficoltà seguite al periodo della pandemia hanno convinto l'amministrazione a prevedere, nell'ultimo assessment di bilancio, alcune misure specifiche per aiutare le famiglie che fanno più fatica. Ma il primo cittadino non nasconde di puntare alla costruzione di nuove case popolari



Meno di tre mesi alle urne

A destra il sindaco di Rovereto Francesco Valduga, scelto dall'Alleanza democratica autonomista come candidato presidente per la sfida alla guida di Piazza Dante, oggi occupata dal centrodestra autonomista di Maurizio Fugatti. A sinistra il vicesindaco di Trento Roberto Stanchina: le voci lo danno tra i candidati di Campobase



Costruire case popolari è un tema contemporaneo: ci sono piani attuativi fermi da anni sui quali lavorare

«A questo punto della legislatura, non credo sia necessario cercare di inventarsi ogni settimana una idea nuova: è importante completare ciò che si è impostato. Mi piacerebbe, però, fare un salto di qualità rispetto alle politiche pubbliche data-driven, orientate dai dati».

Spingendo dunque sull'idea di smart city.

«Sì. Vorrei una Trento molto più smart entro la fine dell'anno. Oltre a questo, si dovrà continuare a lavorare per l'anno europeo del volontariato, che per noi è una grande soddisfazione perché riconosce il valore sociale della città, con l'obiettivo di rafforzare ulter-

riormente le nostre reti del volontariato».

Si inizierà anche a ragionare sul prossimo bilancio: lo scorso anno non sono mancate le difficoltà. Si ripeteranno?
«Difficile fare previsioni a sei mesi, di questi tempi. Lo scorso anno avevamo costruito il bilancio 2023 in emergenza per la crisi energetica e per le difficoltà di Dolomiti legate alla siccità, che quest'anno non sembra essere un tema dirimente. Ricordo che in quella manovra avevamo aumentato l'Imis sulle seconde case, riducendolo per chi affitta a canone concordato. E questa misura sta

dando successo: i contratti a canone concordato che sono stati firmati sono stati decine. Ma la volontà con il prossimo bilancio, se ci saranno le condizioni, è quella di dare un segnale di alleggerimento per l'Imis seconda casa».

La casa rimane un tema centrale: nell'assessment di bilancio avete previsto misure per le famiglie in difficoltà.
«Esatto. Abbiamo nel frattempo anche rinnovato il Patto casa per provare a fluidificare il mercato. Eppure il tema della costruzione di case popolari, che può suonare antico, a me continua a sembrare un obiettivo contemporaneo».

54,6

Per cento è la percentuale ottenuta da Franco Ianeselli alle elezioni comunali del 2020

Non è un obiettivo in contraddizione con la prospettiva di un consumo di suolo zero?

«È vero, può sembrare una contraddizione. Ma ci sono piani attuativi che sono lì fermi da anni: penso a viale dei Tigli, alla Nave, a Roncafort. In questo senso, ogni giorno perso per la loro concretizzazione è un problema».

A settembre si tornerà al lavoro con una campagna elettorale in atto. Il centrodestra viene dato per favorito: su quali temi, secondo lei, dovrebbe fare leva l'Alleanza democratica autonomista e il suo candidato presidente Francesco Valduga per provare a scardinare questa previsione?

«Premesso che non appartengo alla schiera di chi dà consigli a Valduga a mezzo stampa, credo sia centrata la visione di una politica seria, concentrata sui contenuti, che non vive su una comunicazione basata sugli episodi ma su scelte che possono incidere nel tempo. La sfida è trasmettere emozioni legate a questa visione. Emozioni che siano positive: fiducia, serietà, speranza, al posto della paura. Valduga, del resto, è persona che rassicura, che trasmette emozioni positive, umanità: questa è la sua cifra, non quella della critica, dell'attacco continuo all'avversario».

La sfida dunque è contenibile?

«C'è una volatilità dell'elettorato così forte in questo periodo che ogni elezione è contendibile fino all'ultimo giorno».

E nella sua giunta com'è la situazione?

«Come è noto, ci sono assessori che stanno pensando di candidarsi. Ma non prevedo né traumi né polemiche».

Marika Giovannini
RIPRODUZIONE RISERVATA